

Sua un'ultima esponente del centro-sinistra. «No - taglia corto un membro della direzione provinciale della Margherita - non ci sono state interferenze esterne, anche se nel mio partito sono in molti a chiedersi a chi giova tutto questo. Non conosco i fatti della vicenda, ma è chiaro che si calano in un contesto di conflittualità e attriti tra i protagonisti della vicenda medesima. E in questo ci metto anche la legale dell'accusatrice, pure componente di spicco del nostro partito». E sull'accusatrice è caccia aperta. Dicono che è della Margherita. Che vive nella Bassa. Che è consigliera comunale. Che ricopre altri incarichi del partito.

Ma a frenare su questa pista è lo stesso accusato. Dice Moretton: «Non ho elementi per dire che si tratti di una sorta di faida interna al nostro partito. Anzi, mi sentirei di escluderlo». Sarà, ma sono in molti a ricordare i dissidi interni al partito prima delle recenti elezioni politiche quando soprattutto alcune esponenti del partito rivendicavano le cosiddette quote rose nelle liste per il Parlamento europeo.

Non solo, ma i rapporti - che definire al vetriolo non è certo una forzatura - tra il vicepresidente della Giunta regionale e la dottoressa Ilaria Celledoni, legale dell'accusatrice, non sono di certo un segreto di Pulcinella. E ancora: perché diversi esponenti di spicco del vertice della Margherita chiedono di rimanere ai margini della vicenda e di non essere interpellati in merito? Domande che per adesso rimangono sospese. Come resta sospeso il proseguo delle vicende giudiziarie, ancora avvolta nelle nebbie del tamtam del palazzo.

(Ha collaborato Anna Buttazzoni)

TRIESTE. Un episodio che appartiene alla sfera privata. Ma che, nella lettura delle opposizioni, contiene gli indizi di una lotta senza esclusione di colpi per la supremazia che si sta consumando all'interno del centro-sinistra. La Cdl esprime solidarietà al vicepresidente della giunta Gianfranco Moretton, su cui pende una denuncia per percosse e minacce che coinvolge una consigliera comunale della Margherita della Bassa friulana.

«Mi dispiace per entrambi - afferma Alessandra Guerra, capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale - verranno sicuramente strumentalizzati. Anche io, in passato, sono stata oggetto di diffamazioni».

La notizia corre velocissima: il potente assessore alla pianificazione, ambiente, protezione civile, lavori pubblici della giunta Illy coinvolto in una vicenda giudiziaria che lo vede chiamato in causa da una collega di partito. Ma il centro-destra mette le mani avanti.

«Viviamo in uno stato di diritto - commentano Fi, Lega, An e Udc - questo episodio non c'entra con la dialettica politica».

«Il giudizio politico non dovrebbe riportare la vita privata dei suoi protagonisti, ma il loro operato pubblico - spiega Guerra - Spesso le cronache confondono i due piani, e il pettegolezzo ha il sopravvento. Questo atteggiamento

non può che disorientare i cittadini. Capisco lo stato d'animo vissuto da entrambi, perché anche io in passato, su argomenti diversi, sono stata oggetto di diffamazione».

«Si tratta di un fatto personale che nulla a che fare con la politica - afferma deciso Roberto Molinaro, a capo dell'Udc - l'interessato sicuramente avrà modo di chiarire la situazione».

Eppure ieri in piazzale Oberdan, la sede del consiglio regionale, non si parlava d'altro. Poi ai microfoni, il vicepresidente della Regione ha incassato la fiducia di tutti i gruppi del centro-destra. «Tutti dovrebbero avere il diritto di poter risolvere questioni che attengono la vita privata o per lo meno non pubblica al riparo dei riflettori della cronaca - ragiona Isidoro Gortardo, capogruppo degli azzurri - ma si sa che in genere non è più così. Anche ciò che si dice al

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI MONFALCONE.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 28/01/1994 n. 84, la CCIAA di Gorizia - Azienda Speciale per il porto di Monfalcone con sede in Via Terme Romane n. 5, 34074 Monfalcone propone la Variante Generale al Piano Regolatore del porto di Monfalcone.

Le opere previste dal Piano rientrano tra le categorie di cui all'art. 1 comma 1 del D.P.C.M. 10/08/1988 n. 377, art. 1 lettera h "porti commerciali marittimi ..."

Il Piano interessa il Porto di Monfalcone sito nel comprensorio del Comune di Monfalcone, provincia di Gorizia, che si estende per circa 180,60 ha di porto in terraferma e 319,70 ha di specchi acquei, cui si aggiungono circa 5,70 ha di porto in autonomia funzionale in terraferma e 184,70 ha di specchi acquei in autonomia funzionale. Il Piano propone a livello strutturale: realizzazione di banchine, realizzazione di area cabotaggio e traghetti, interventi di ristrutturazione dei nodi viari, realizzazione di area interscambio merci a servizio dell'attività portuale.

A livello operativo il Piano propone: ampliamento aree di banchina con realizzazione di nuove aree di prima calata, ampliamento aree dei piazzali di deposito con realizzazione nuove aree in cassa di colmata, dragaggio canale e specchi acquei commerciali ed escavo a quote -10,50 e -13,00 m con conferimento dei materiali di dragaggio in cassa di colmata, prolungamento diga foranea e realizzazione opere difesa a mare, potenziamento rete infrastrutturale (rete fognaria, impianti disoleazione, etc), realizzazione di opere di mitigazione e inserimento ambientale dell'ambito portuale in relazione al contesto.

Il Piano è depositato presso il Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici, Via Giulia n. 75/1, 34126 Trieste per la pubblica consultazione nonché per eventuali istanze, osservazioni e pareri da presentarsi entro 30 (trenta) giorni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali oltre che al suddetto servizio regionale, ai sensi dell'art. 6 della Legge 08/07/1986 n. 349.

Pordenone in Bolzonello: ho

PORDENONE. «Fino a prova contraria, ovvero a giudizio definitivo, c'è piena fiducia nei confronti del vice presidente della Regione, Gianfranco Moretton». Il sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, non è uomo della Margherita e in passato ha avuto rapporti anche burrascosi con l'esponente dell'esecutivo Illy, un dialogo che, negli ultimi tempi, però, si è riannodato.

Alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto Moretton, Bolzonello replica spondo la linea garantista e mutuando le parole di Riccardo Illy. «Non conosco il caso - afferma - se non nei termini che sono stati riportati dai giornali. Fino a prova contraria, esprimo fiducia e solidarietà nel vice presi-

Malattia (Cittadini) il ruolo pubblico ha mille sfaccettature siamo comuni mortali L'avversario Agrusti la politica è altra cosa

dente Moretton. Non vorrei che tutto il caso che è stato montato sia frutto di una questione interna alla Margherita».

In provincia di Pordenone l'episodio ha prodotto clamore. Moretton è molto conosciuto, perché pubblica è stata tutta la sua attività politica: prima come sindaco di Fiume Veneto quindi nella sua veste di consigliere e assessore regionale, infine come vice